

Annuario statistico
Commercio estero e attività
internazionali delle imprese
Edizione 2022
Nota per la stampa

La ventiquattresima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali attori presenti sul territorio nazionale: operatori, imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, consultabile esclusivamente on-line sul sito dedicato www.annuarioistatice.it, mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

Insieme alla pubblicazione dell'Annuario, i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2020 dei dati individuali d'impresa contenuti nel registro statistico integrato TEC-FrameSBS, utilizzato dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la performance economica delle imprese esportatrici e importatrici. L'accesso potrà essere effettuato attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo saranno rese disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione Industria e servizi - Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2021 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, registra una crescita del 26,3% rispetto al 2020, superando ampiamente i livelli del 2019. Questo risultato è sintesi di un forte aumento dei volumi scambiati (+9,4%) e dei valori medi unitari (+15,5%). Anche il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi registra un deciso incremento (+16,8%) ma ad aumentare di più sono gli investimenti diretti esteri (+64,3%).

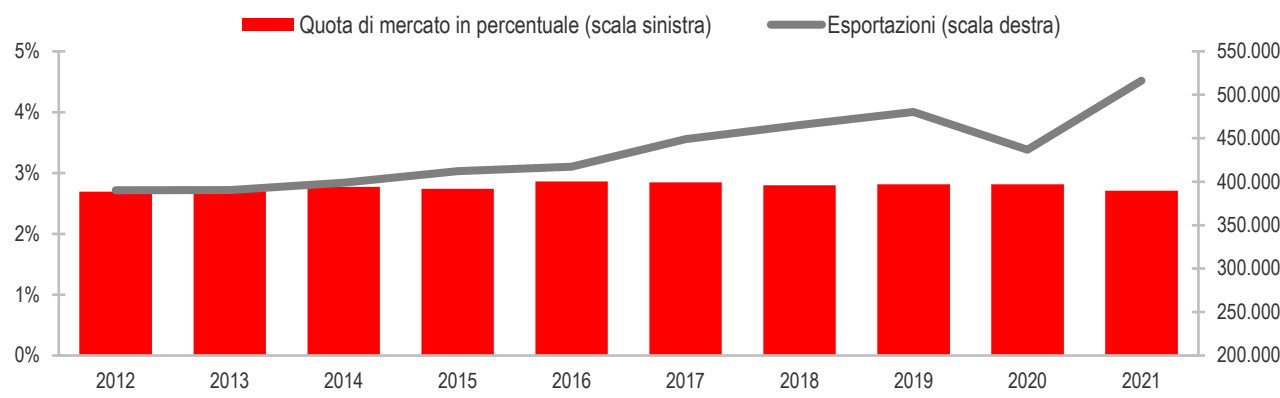
In questo scenario di forte ripresa dell'economia mondiale dallo shock associato alla pandemia, l'Italia registra un aumento eccezionalmente ampio del valore in euro sia delle merci esportate

(+18,2%) sia, più marcato, delle merci importate (+26,4%). La crescita più intensa delle importazioni rispetto alle esportazioni si traduce in una contrazione dell'avanzo commerciale (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020) che, nel 2021, ammonta a 44,2 miliardi di euro. A contribuire alla riduzione del surplus commerciale è soprattutto la componente energetica; al netto di tale componente, l'avanzo si attesta a 89,3 miliardi nel 2021 da 85,7 miliardi del 2020.

Nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) registra una lieve flessione, da 2,82% nel 2020 a 2,71% (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI

Anni 2012-2021, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è diminuita in misura più accentuata in alcune aree geografiche, in particolare Africa Settentrionale (da 6,41% a 6,16%), Unione Europea (da 5,00% a 4,88%), Altri paesi africani (da 1,69% a 1,58%) e Asia Centrale (da 1,06% a 0,97%). Al contrario, incrementi della quota si rilevano per Medio Oriente (da 2,89% a 2,95%) e Oceania e altri territori (da 1,97% a 2,00%).

Nel 2021 i flussi con l'estero di servizi registrano aumenti particolarmente ampi (+15,7% per le esportazioni, +19,1% per le importazioni). Dopo la fase di stallo globale causata dalla pandemia, gli investimenti diretti segnano una netta ripresa. Nel 2021, gli investimenti italiani all'estero sono pari a 14,7 miliardi. Quelli esteri in Italia ammontano a 12,0 miliardi ma restano inferiori a quelli rilevati nei due anni precedenti al 2020.

Germania e Francia si confermano nel 2021 i principali mercati di sbocco delle vendite di merci italiane, con quote pari, rispettivamente, al 13,0% e al 10,2% delle esportazioni nazionali. Come nel 2020, gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,6%; seguono Svizzera (5,3%), Spagna (4,9%) e Regno Unito (4,5%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali superiore o uguale a 0,2 punti percentuali rispetto al 2020) sono Paesi Bassi e Spagna.

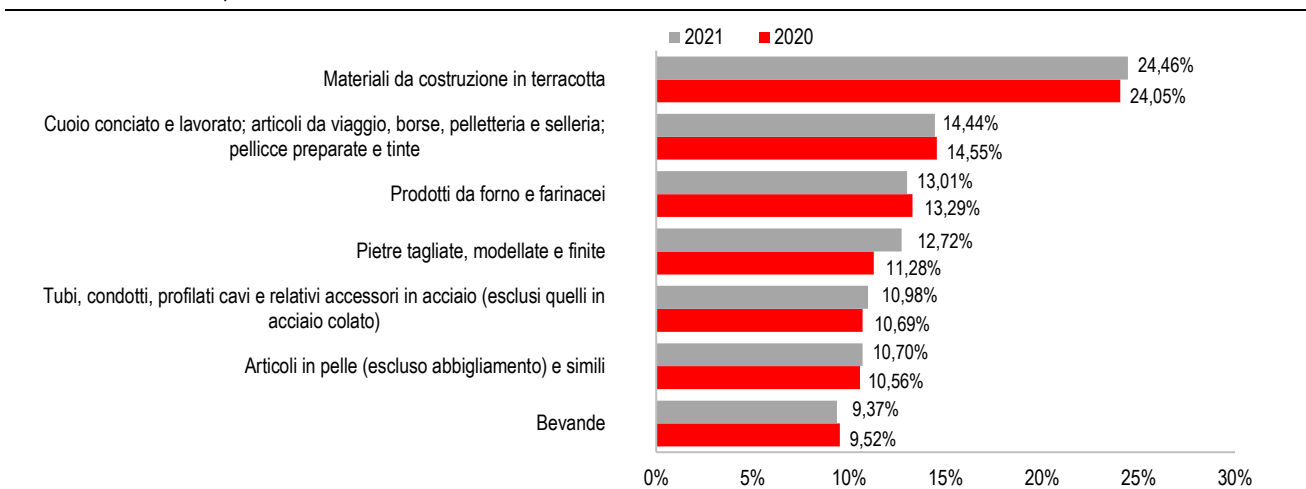
Per quanto riguarda i raggruppamenti principali di industrie, nel 2021 il deficit nell'interscambio di prodotti energetici raddoppia, da -22,4 miliardi del 2020 a -45,1 miliardi del 2021, a causa dell'eccezionale aumento dei valori medi unitari all'import (+76,7%). Il saldo nell'interscambio di beni intermedi diventa negativo (-5,8 miliardi, da +5,9 miliardi nel 2020) mentre per gli altri raggruppamenti si registrano incrementi dei saldi positivi: +6,3 miliardi per i beni di consumo non durevoli, +6,1 miliardi per i beni di strumentali e +3,1 miliardi per i beni di consumo durevoli.

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2021 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (24,46%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (14,44%); prodotti da forno e farinacei (13,01%); pietre tagliate, modellate e finite (12,72%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,98%); articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (10,70%) e bevande (9,37%) (Figura 2).

Rispetto al 2020 gli incrementi maggiori della quota sulle esportazioni mondiali si registrano per pietre tagliate, modellate e finite (da 11,28% a 12,72%), tabacco (da 6,27% a 7,63%) e navi e imbarcazioni

(da 6,34% a 7,37%); i cali più ampi riguardano medicinali e preparati farmaceutici (da 5,16% a 4,34%) e cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (da 9,61% a 8,81%).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)
Anni 2020-2021, valori percentuali



La crescita dell'export nel 2021 interessa tutte le regioni italiane, a eccezione della Basilicata. L'aumento delle esportazioni è molto marcato per l'Italia insulare (+46,4%), intorno alla media nazionale (+18,2%) per il Nord-ovest (+19,2%) e il Nord-est (+18,0%), più contenuto per l'Italia centrale (+15,3%) e, soprattutto, per l'Italia meridionale (+6,6%).

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'88,8% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 9,9%. Nel 2021, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è del 26,3%; seguono Emilia-Romagna (14,0%), Veneto (13,6%), Piemonte (9,6%) e Toscana (9,2%). Rispetto al 2020, l'incidenza sul totale dell'export nazionale aumenta per le ripartizioni dell'Italia insulare (da 2,5% a 3,1%) e dell'Italia Nord-occidentale (da 37,3% a 37,6%) mentre diminuisce per Italia meridionale (da 7,5% a 6,8%), Italia centrale (da 18,6% a 18,1%) e Italia Nord-orientale (da 33,2% a 33,1%).

Operatori economici del commercio estero

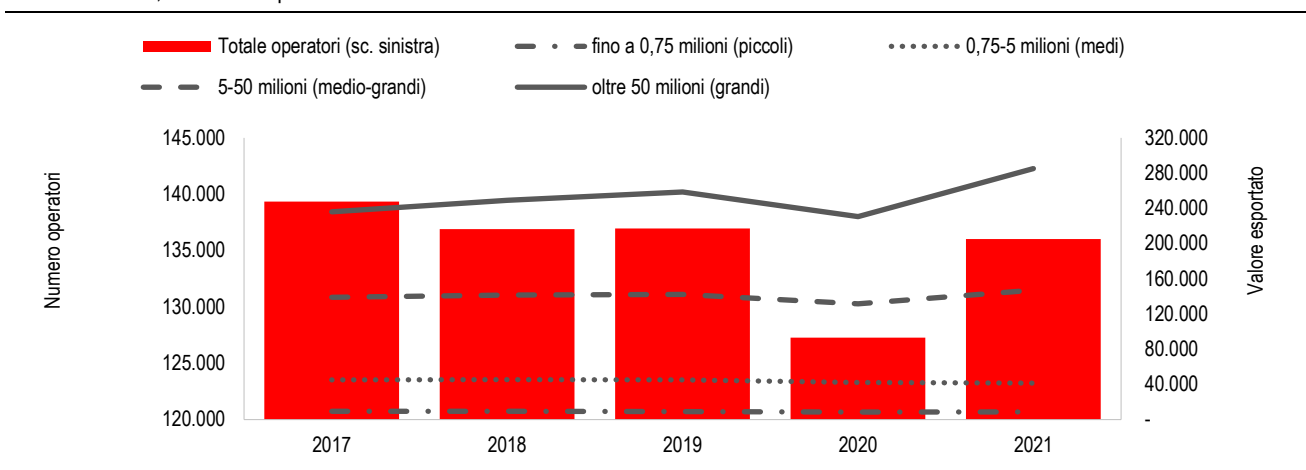
Nel 2021, 136.025 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero (127.265 nel 2020). La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un esteso segmento di "micro esportatori": 77.885 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,3%. D'altra parte, 4.990 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento realizza il 72,8% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2021 l'export degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro cresce in valore dell'8,3%. Questo risultato sottende andamenti differenziati per le classi interne a questo aggregato: aumentano le vendite all'estero degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+11,8%) e per quella che fattura all'export meno di 75 mila euro (+10,3%); si registra invece un calo per la classe compresa fra 75 mila e 5 milioni di euro (-1,1%).

Aumentano a un tasso superiore a quello medio le esportazioni degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro), con una crescita delle vendite del 23,7% (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT

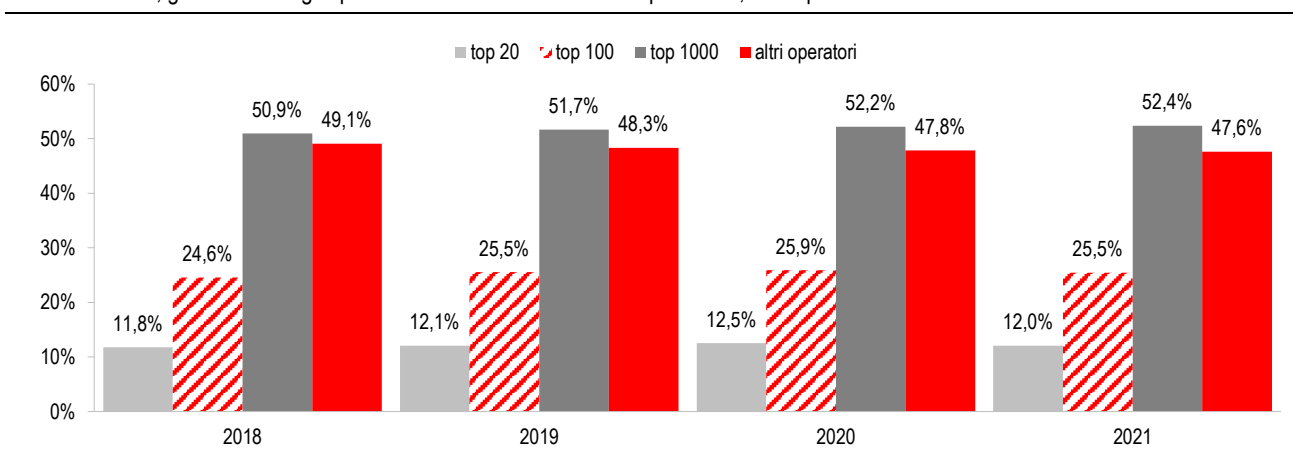
Anni 2017-2021, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2021 cresce la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi mille operatori (da 52,2% a 52,4% dell'export complessivo) mentre diminuiscono le quote dei primi 100 operatori (da 25,9% a 25,5%) e dei primi 20 (da 12,5% a 12,0%) (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI

Anni 2018-2021, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



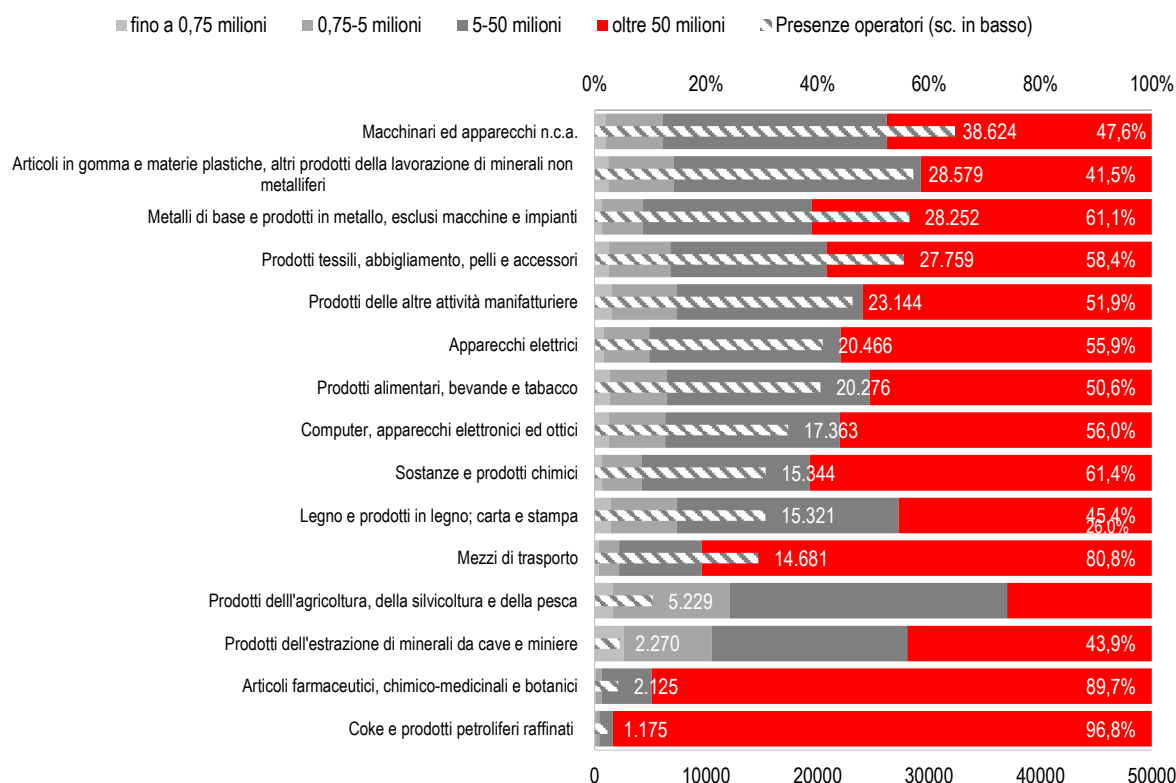
Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 47,5% esporta merci verso un unico mercato mentre il 16,4% opera in oltre dieci mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2021 si registrano 89.320 presenze di operatori commerciali residenti in Italia nei paesi europei non Ue, 44.559 in America settentrionale, 39.808 in Asia orientale, 30.948 in Medio Oriente, 27.044 nell'area Ue, 24.072 in America centro-meridionale, 21.919 in Africa settentrionale, 20.144 negli Altri paesi africani, 18.120 in Oceania e altri territori e 15.411 in Asia centrale (Prospetto 1).

**PROSPETTO 1 - OPERATORI DELLE ESPORTAZIONI
PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**
Anno 2021, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Paesi europei non Ue	89.320
America settentrionale	44.559
Asia orientale	39.808
Medio Oriente	30.948
Unione europea	27.044
America centro-meridionale	24.072
Africa settentrionale	21.919
Altri paesi africani	20.144
Oceania e altri territori	18.120
Asia centrale	15.411

Con 38.624 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi n.c.a. è quello con il numero più elevato di operatori all'export nel 2021. Seguono i settori articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 28.579 presenze; metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 28.252 presenze; prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 27.759 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA.
Anno 2021, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Svizzera (oltre 51 mila), Stati Uniti (oltre 40 mila), Regno Unito (oltre 36 mila), Francia (oltre 26 mila) e Germania (circa 26 mila). Un numero elevato di operatori è presente anche in Spagna (oltre 22 mila), Polonia (oltre 19 mila) e Paesi Bassi (oltre 18 mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2 - OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI

Anno 2021, presenze degli operatori

	Operatori
Svizzera	51.334
Stati Uniti	40.498
Regno Unito	36.378
Francia	26.262
Germania	25.938
Spagna	22.666
Polonia	19.024
Paesi Bassi	18.002
Belgio	17.670
Austria	17.406
Cina	16.746
Canada	16.494
Romania	16.292
Turchia	15.380
Repubblica ceca	15.289
Grecia	15.154
Australia	15.099
Giappone	15.044
Russia	14.759
Emirati Arabi Uniti	14.322

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (circa 58 mila), Veneto (circa 25 mila), Emilia-Romagna (oltre 19 mila), Toscana (oltre 18 mila) e Piemonte (oltre 15 mila).

Struttura e performance economica delle imprese esportatrici

Nel 2020, le imprese esportatrici attive sono 111.989, in netto calo rispetto al 2019 (123.207). Il calo interessa soprattutto le classi dimensionali minori e, in particolare, le imprese con 0-9 addetti che si riducono da 70.361 nel 2019 a 62.513. L'impatto della crisi pandemica ha penalizzato le vendite all'estero delle imprese di tutte le classi dimensionali: le contrazioni maggiori hanno interessato le imprese con 20-49 addetti (-13,2% le esportazioni rispetto al 2019) e le imprese con 500 addetti e oltre (-12,2%).

In termini settoriali, il 51,3% delle imprese esportatrici attive nel 2020 è rappresentato da imprese manifatturiere (con un peso del 79,5% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), il 37,3% da imprese commerciali e l'11,3% da imprese che operano in altri settori.

Si conferma la relazione positiva tra contributo alle esportazioni nazionali e dimensione di impresa, espressa in termini di addetti: nel 2020, le grandi imprese esportatrici (1.961 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 48,8% delle esportazioni italiane (49,0% nel 2019), le medie imprese (50-249 addetti) il 31,3% (30,6% nel 2019) e le piccole (meno di 50 addetti) il 19,9% (20,4% nel 2019).

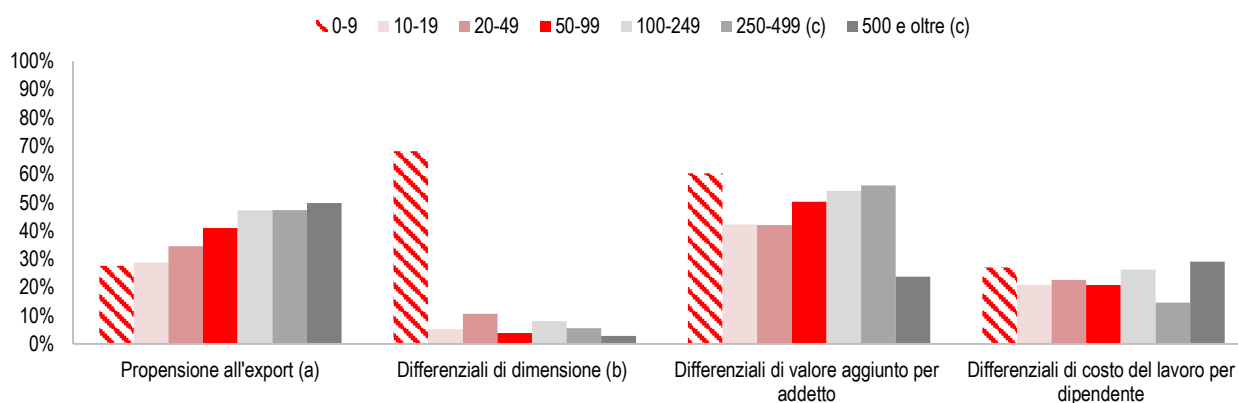
Considerando classi di addetti più dettagliate, rispetto al 2019 aumenta l'incidenza sul totale dell'export delle imprese con 250-499 addetti (da 14,3% a 15,2%); lievi incrementi si rilevano per le imprese con 10-19 addetti (da 5,0% a 5,1%), con 50-99 addetti (da 12,0% a 12,3%) e con 100-249 addetti (da 18,6% a 19,0%). Si riscontrano invece diminuzioni per le imprese con 0-9 addetti (da 4,4% a 4,3%), con 20-49 addetti (da 10,9% a 10,5%) e con 500 e oltre addetti (da 34,7% a 33,6%).

Nella manifattura, dove sono attive 57.495 imprese esportatrici, il 42,4% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre solo l'11,2% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite.

L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente al crescere della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque rilevante sia per le medie (18,8% delle imprese tra 50 e 249 addetti) sia per le grandi (11,9% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (33,1%).

Sempre con riguardo alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che aumenta al crescere della dimensione aziendale. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (27,4%) e superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sottopopolazioni di imprese (Figura 6).

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI, PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2020, valori percentuali



(a) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.

(b) Numero medio di addetti per impresa.

(c) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

La localizzazione delle imprese industriali a controllo estero in Italia

Nel 2019, il valore aggiunto industriale realizzato dalle multinazionali estere in Italia si concentra per il 44,1% nell'Italia Nord-occidentale; seguono l'Italia Nord-orientale (28,3%), l'Italia centrale (18,2%), l'Italia Meridionale (8,1%) e l'Italia Insulare (1,3%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana (Figura 7).

FIGURA 7. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2019

